

Turismo & Pandemia: il piano di vaccinazioni in Italia e nel mondo

Il traguardo è davanti a noi

Il **piano di vaccinazioni** è partito, il primo milione di italiani è stato vaccinato, entro l'estate lo saranno diversi milioni, entro l'anno tutti. Lo stesso sta accadendo nel resto del continente europeo, negli Stati Uniti e in Canada, in gran parte dell'Asia, nell'Oceania. Sud America e Africa seguiranno, in ritardo ma seguiranno.

L'**economia mondiale** sta ripartendo, il turismo ripartirà. Lo ha dimostrato questa estate, durante la pausa concessa dalla pandemia. Gli italiani hanno riscoperto il loro Paese, molti stranieri appena hanno potuto hanno attraversato le frontiere per venire in Italia.

La voglia di viaggiare, di incontrarsi, di conoscere, di emozionarsi con il cuore e la mente, di mettersi alla prova, è un imperativo per tutte le generazioni. Lo è sempre stato, oggi è alla portata di miliardi di persone.

L'Italia è la meta turistica più gettonata per chi apprezza il bello, per chi apprezza la cucina della nostra enogastronomia legata alle tradizioni regionali e alle materie prime del territorio, per chi apprezza l'empatia e la disponibilità dei nostri connazionali, maestri dell'**accoglienza e dell'ospitalità**.

Il **turismo in Italia** non è più il settore marginale che è stato in passato, è diventato un settore strategico, il cuore del **Made in Italy** e dello Stile Italiano, la vera industria del presente e del futuro perché può solo crescere, può solo migliorare.

Per un piccolo Paese come l'Italia, il turismo rappresenta la vocazione attorno alla quale programmare e organizzare infrastrutture, economia, ricerca & sviluppo, istruzione e formazione.

In questo anno di passaggio, è fondamentale avere chiari gli obiettivi, i traguardi da raggiungere.

Questa è l'occasione per riportare il turismo nelle competenze dello Stato, con un **Ministero dell'Ospitalità** dotato di ingenti risorse finanziarie e capacità di intervento sulle politiche dell'ambiente, del paesaggio urbano, dei consumi energetici, delle infrastrutture.

VOI COSA NE PENSATE?

renato.andreoletti@tecnichenuove.com

Civiltà e Turismo

La pandemia finirà, **il mondo tornerà a viaggiare**. L'Italia è e sarà tra i protagonisti di questa ripresa grazie soprattutto all'esperienza, alla qualità, alla credibilità dei milioni di persone che vi hanno lavorato e che vi lavorano tutti i giorni, feste comandate comprese.

SOLIDUS rappresenta un nucleo di associazioni professionali su cui si è basato lo sviluppo e il successo dell'Italia del **Made in Italy** e di uno stile di vita tornato a essere egemone. Abbiamo visione e strategie. Manca l'interlocutore politico.

Fu la fiorentina Caterina dei Medici, andata sposa nel 1533 all'età di 14 anni a Enrico, il figlio del re di Francia Francesco, a portare a Parigi alcuni cuochi della corte toscana che impostarono quella che diventerà la cucina egemone dell'Europa e del mondo nei successivi quattro secoli e mezzo. Tra 1400 e 1500 erano le corti aristocratiche italiane, dei Medici, dei Gonzaga, dei D'Este, degli Sforza, del regno di Napoli, della corte pontificia a Roma, dell'aristocratica repubblica veneziana, a dettare le leggi del buon vivere, sintetizzate nel "Libro del cortegiano" da Baldassarre Castiglioni tra il 1513 e il 1524. Baldassare trasse l'ispirazione per il "Cortegiano" dalla sua esperienza come cortigiano della duchessa Elisabetta Gonzaga alla corte di Urbino. Alla corte dei Valois la piccola Caterina dopo un duro apprendistato si impose come regina prima, come regina reggente all'età di 40 anni alla morte improvvisa di Enrico III nel 1559 (in un improvvido torneo cavalleresco), come regina madre di ben tre re di Francia (i suoi figli) che si alternarono sul trono salvo lasciarlo rapidamente per morti più o meno sospette (si moriva giovani all'epoca, in guerra,

per malattia, per spada o veleno), resse le sorti del regno ormai anziana nel momento in cui la Francia precipitò in una guerra civile tra cattolici e ugonotti (protestanti), dette fuoco alle polveri ordinando il massacro passato alla storia come La notte di San Bartolomeo quando a Parigi, tra il 23 e il 24 agosto del 1572, furono uccise diverse migliaia di persone, la gran parte ugonotti. Infine, Caterina favorì il matrimonio della terza figlia Margherita (di figli ne aveva avuti sette), che andò in sposa a Enrico di Borbone, primo della dinastia che avrebbe regnato in Francia fino al 1830, e che ancora governa in Spagna. Caterina (1519-1589) era nata nell'anno della morte di Leonardo da Vinci, morì nel castello di Blois a soli 34 chilometri dal castello di Amboise dove si era spento Leonardo 70 anni prima. Entrambi sono il simbolo della grandezza declinante del Rinascimento italiano che andò in soccorso della nascente egemonia francese, Leonardo lasciando in Francia ciò che è diventato il simbolo del Museo del Louvre (la Gioconda), Caterina mantenendo in piedi la traballante dinastia dei Valois, emersa dalla Guerra dei 100 anni contro gli inglesi, passandone infine il testimone alla dinastia dei Borbone, destinata a un futuro da grande protagonista in Europa e nel mondo.

La civiltà francese, che è stata come tutte le civiltà (basti pensare a quella romana) un impasto di forza, stile, tradizioni, di spietatezza e gentilezza spesso frammischiate, fu profondamente influenzata dal Rinascimento italiano diventando a sua volta, nel corso del tempo, un faro di valori condivisi e modi di vita studiati e copiati, in Europa e nel mondo. Ancora nella seconda metà del 1900 la lingua della cultura e della diplomazia internazionale era il francese come era stato l'italiano nei secoli dell'Umanesimo e del Rinascimento (la regina inglese Elisabetta I, 1533-1603, conosceva perfettamente l'italiano e leggeva Dante Alighieri in originale).

A cavallo tra la fine del Secondo Millennio e l'inizio del Terzo Millennio la storia si è divertita a riprendere per molti versi il percorso interrotto in Italia alla metà del 1500 (trattato di Cateau-Cambrésis del 1559), quando la penisola fu conquistata in gran parte dagli spagnoli salvo la Serenissima Repubblica di Venezia oltre il fiume Adda verso Est e il ducato del Piemonte oltre il fiume Ticino a Ovest, con il papato in mano a pontefici spagnoli (Callisto III Alfons de Borja y Cabanilles papa dal 1455-1458, Alessandro VI Roderic Llançol de Borja, italianizzato in Borgia, papa dal 1492 al 1503).

Italy is back. L'Italia è tornata

Declinante la lingua e la cultura francesi, soppiantate dalla lingua inglese e dall'egemonia anglosassone in salsa americana, con la Cina che sta ritrovando il ruolo di faro dell'Asia che aveva all'epoca di Marco Polo (il potere era mongolo, la cultura e la burocrazia erano cinesi), l'Italia è sbucata fuori come un condotto lavico che dopo un lungo, tortuoso percorso ha trovato la strada per risalire dal mantello fino alla crosta terrestre e arrivare in superficie per dar vita a una nuova, spettacolare colata magmatica per ridisegnare i profili del territorio e arricchire il suolo con i preziosi materiali provenienti dalle profondità del pianeta.

Il **Made in Italy** è molto più che stile nel vestire, nell'arredare, nel bere e mangiare, nell'architettura, nel design, è un insieme di valori che possono essere sintetizzati nel concetto di **Civiltà dell'accoglienza e dell'ospitalità** di cui gli italiani furono maestri fin dall'epoca dell'impero romano, tornarono a esserlo durante i secoli dell'Umanesimo e del Rinascimento, sono tornati a esserlo in questo nuovo millennio. Sono valori legati all'Uomo Vitruviano, come

Leonardo aveva indicato in un suo celebre disegno, ponendo l'essere umano al centro dell'universo dello spirito come della conoscenza, del cerchio che rappresenta il Cielo, la perfezione divina, e del quadrato, che simboleggia la Terra, la conoscenza scientifica. Sono valori legati all'empatia, che è il sentimento che nessuna Intelligenza Artificiale potrà mai assumere e copiare. In psicologia, l'empatia è la capacità di porsi in maniera immediata nello stato d'animo o nella situazione di un'altra persona. Richiede sentimenti, partecipazione emotiva, un insieme di comportamenti che si ritrovano solo negli esseri viventi, umani e animali.

Il mondo che verrà dopo la pandemia di Covid-19 consoliderà la grande rivoluzione digitale all'insegna del web e di Internet che è in corso da almeno 20 anni, che sta accelerando, che ha cambiato gli equilibri economici del pianeta restituendo all'Asia (Cina, India, Giappone in primis) quel ruolo che aveva nel passato prima che le potenze coloniali europee imponessero la loro egemonia, che è stata sia militare che di valori, tra l'inizio del 1500 e la metà del 1900, tra la conquista anche demografica delle Americhe a Ovest, dell'Oceania a Est, e il dominio coloniale (militare) di gran parte del pianeta, dall'Africa all'Asia.

Nello stesso tempo il mondo che verrà, e che noi abbiamo ben conosciuto negli ultimi 10 anni, è un mondo assetato di emozioni, di esperienze, di storia, di una cultura edonistica all'insegna del buon vivere che si celebra innanzitutto a tavola. L'Uomo Vitruviano del Terzo Millennio è curioso, assetato di nuove esperienze o di esperienze che fanno rinnovarsi nel tempo, è alla ricerca dell'avventura nella sicurezza, che sia mentale o fisica, è alla ricerca di se stesso, che sia legata allo sport, alla spiritualità, al viaggio, alla cultura.

L'Italia è un piccolo universo di soli 300.000 chilometri quadrati, posta lungo la longitudine (Trieste e Palermo sono sulla stessa longitudine), immerso per tre quarti in un mare temperato (il Mar Mediterraneo non scende mai sotto i 13 gradi, anche in pieno inverno, e non diventa bollente d'estate come nei Caraibi), con 7500 chilometri di coste che si affacciano su un mare balneabile dalla primavera fino ad autunno, la dorsale delle Alpi posta ad arco lungo la latitudine che la difende dai venti polari, la dorsale appenninica che crea un'infinità di microclimi particolari, con 20.000 borghi storici (siamo unici).

Come afferma spesso Oscar Farinetti (Eataly), l'Italia è la penisola più fortunata del pianeta con un clima che facilita la crescita di qualsiasi essenza vegetale, come il basilico in Liguria, la liquirizia e il bergamotto in Calabria, gli agrumi e l'olio d'oliva da Sud a Nord, la vite ovunque, dalle pendici dell'Etna ai 1000 metri di quota dei terrazzamenti valdostani. In Italia si producono prodotti non meno unici come il prosciutto di San Daniele nel Friuli, il parmigiano reggiano in Emilia, la mozzarella di bufala tra Lazio e Campania, la pasta per spaghetti asciugata al vento a Gragnano, lo zafferano dell'Abruzzo, il mirto in Sardegna, il pomodoro Pachino in Sicilia.

In Italia crescono 7000 specie vegetali edibili, in Brasile, al secondo posto, sono la metà. Ci sono 58.000 specie animali, la Cina, al secondo posto, ne ha 20.000.

L'Italia possiede 1200 vitigni autoctoni, la Francia, al secondo posto, ne ha 222. In Italia ci sono 532 cultivar di olive, la Spagna, al secondo posto, ne ha 70.

L'Italia ha 142 cultivar di grano duro, il Paese che ne produce di più al mondo, gli Stati Uniti, ne ha 6. In Italia si producono 487 tipologie di formaggi, di cui 300 a denominazione protetta, in Francia sono 300 di cui 82 a denominazione protetta. L'Italia ha un corpus di 70.000 ricette, Cina e Francia non arrivano a 4000. Abbiamo il maggior numero di siti al mondo iscritti nel Patrimonio dell'Umanità Unesco. Sono 55. Altri 41 sono candidati per diventarlo.

Siamo il Paese della biodiversità, di gran lunga il numero uno. Nello stesso tempo siamo stati capaci di mantenere un ruolo strategico anche per l'industria manifatturiera, soprattutto quella legata alle innovazioni tecnologiche, dalla meccanica di precisione all'industria spaziale: metà del modulo spaziale della ISS (Stazione Spaziale Internazionale) che orbita attorno al pianeta è stato progettato e costruito in Italia, idem per molti satelliti che ruotano sulla nostra testa, idem per il lanciatore europeo Vega.

Il mondo ci ha riscoperti progressivamente. Fino al 1979 eravamo un Paese di emigrazione che sulle rimesse degli emigranti oltre che sull'export basava l'equilibrio della sua bilancia dei pagamenti. I turisti erano relativamente pochi, soprattutto avevano portafogli leggeri (sia gli italiani che la gran parte degli stranieri che venivano in Italia perché eravamo il sole più a buon mercato d'Europa), da qui la proliferazione di un sistema ricettivo e ristorativo affidato soprattutto alla buona volontà dei singoli, alla loro capacità di improvvisarsi spesso come osti e ristoratori. C'erano eccellenze in alcune città "nobili": Venezia, Roma, Firenze, Verona, Torino, Milano, Trieste, Napoli, Catania, Palermo, Portofino, Taormina, Capri e Sorrento, circondate e sovrastate da un'offerta molto alla buona, spesso al limite della decenza, a tavola come nelle camere d'albergo. Era un settore

molto spontaneo, molto anarchico, in un Paese che in pochi anni ha cementificato buona parte del territorio in maniera a dir poco miope e speculativa. Era un Paese affamato che voleva togliersi una fame atavica. Ci è riuscito pagandone alcuni dolorosi prezzi, a spese del territorio e della sua bellezza. Il benessere, a partire dagli anni Ottanta, ha trasformato gli italiani in cittadini del mondo consentendogli di viaggiare, di confrontarsi, di acquisire modi di vivere legati alla contemporaneità (la doccia tutti i giorni, il breakfast il mattino, la televisione sempre accesa a scandire le ore del giorno). Dovevamo sprovvincializzarci per poter tornare protagonisti nel mondo contemporaneo. Ci siamo riusciti.

Il turismo ha sostituito il ruolo dell'emigrazione nel recuperare la valuta internazionale indispensabile per mantenere in equilibrio la nostra bilancia dei pagamenti. E' diventato un settore sempre più importante, dalle Alpi alle isole Egadi, di fronte alla costa orientale della Sicilia. E' diventato un settore sempre più ricco perché in grado di attirare, accogliere, ospitare, soddisfare una massa di turisti sempre più abbienti, legati al turismo religioso (voce fondamentale nel Paese che ospita il Vaticano e il più importante patrimonio storico e monumentale cattolico del pianeta con un infinito numero di cattedrali, chiese, abbazie, santuari), a quello sportivo con i ghiacciai e le nevi dei 4000 metri delle Alpi occidentali e centrali, le Dolomiti delle Alpi orientali, i percorsi di trekking e mountain bike che vanno da Ventimiglia a Palermo, da Trieste al Gargano per spingersi fino in Calabria, senza dimenticare la Sardegna, a suo modo un piccolo, prezioso continente in miniatura.

Il calcio e il ciclismo erano sport legati al nostro passato proletario, di grandi faticatori soprattutto in bicicletta, negli anni Settanta abbiamo scoperto lo sci grazie alla Valanga Azzurra di Gustav Thoeni e Pierino Gros,

successivamente duplicata dalla Valanga Rosa di Debora Compagnoni. Siamo diventati un Paese di sciatori ma soprattutto siamo diventati un Paese per lo sci grazie agli impianti che hanno costellato il nostro territorio in alta quota da Courmayeur al Sestrière e da Livigno a Corvara e Cortina d'Ampezzo. Nel calcio siamo diventati di nuovo una delle grandi potenze mondiali sfiorando la vittoria nel Campionato del mondo del 1970 in Messico, conquistandola poi nel 1982 in Spagna e nel 2006 in Germania arrivando secondi negli Stati Uniti nel 1994. Le squadre di club italiane a partire dal 1963 (Coppa dei Campioni conquistata dal Milan) sono tornate protagoniste assolute creando un incredibile indotto economico da grande industria a tutti gli effetti.

Il successo dell'Italia del Made in Italy ha una duplice veste: alimenta l'export legato al nostro stile di vita, dall'agroalimentare di qualità alla moda, dalla meccanica di punta all'estrazione del petrolio e del gas, **alimenta i flussi di persone che vengono in Italia** (e sono decine di milioni ogni anno) per impararne la lingua, studiare nei nostri conservatori, acquistare in loco i prodotti della moda e del design, condividere con gli italiani il loro stile di vita a tavola e in cantina, frequentare i nostri musei, ascoltare la lirica nei teatri piuttosto che negli antichi anfiteatri greci e romani. Solo di incoming (il fatturato prodotto dai turisti internazionali pari al 40% del totale) siamo passati dai 30 miliardi di euro del 2010 ai 44 miliardi di euro del 2019 con una crescita che pareva inarrestabile, finché la pandemia di coronavirus non ha bloccato gli ingranaggi economici dell'intero pianeta, pronto a ripartire, al massimo entro il 2023, una volta che l'incredibile campagna di vaccinazione di oltre 7 miliardi di esseri umani sparsi nei cinque continenti renda un ricordo, sia pure assai spiacevole, quanto abbiamo dovuto fronteggiare tra il 2020 e il 2021.

L'Italia ripartirà perché è il mondo che ripartirà e nel mondo, lo si vede anche attraverso i webinar virtuali che hanno sostituito gli incontri de visu per centinaia di milioni di persone, la voglia di vivere, di divertirsi, di dialogare, di sperimentare è più viva che mai. **L'Italia è tra le mete più affermate e desiderate dell'intero pianeta.** Lo è grazie al lavoro certosino che gli italiani hanno svolto nel corso degli ultimi 75 anni trasformando un Paese agricolo in un Paese industriale, affermando l'istruzione obbligatoria per tutti e la sanità universale (fenomeni unici nell'intera nostra storia), disseminando di strade, ponti, tunnel un territorio sostanzialmente montagnoso (le pianure coprono solo l'8 per cento del territorio nazionale) unificandolo definitivamente con le veloci autostrade e superstrade che lo solcano in tutte le direzioni e il treno che in un Paese intensamente motorizzato è stato relegato a un ruolo di cenerentola da cui si sta finalmente emancipando. L'Alta Velocità tra Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma e Napoli ha messo a terra Alitalia che sul monopolio della tratta aerea Roma-Milano ha vissuto una posizione di rendita assai poco lungimirante e non solo per colpa della compagnia aerea. La compagnia era di fatto commissariata dalla politica che l'ha utilizzata anche come serbatoio di voti e di posti di lavoro clientelari. E' un vizio che risale ai tempi di Giulio Cesare, ben oltre 2000 anni fa, e che pare non si riesca mai a estirpare. Il treno aveva unificato l'Italia dopo il 1861, le autostrade hanno contribuito a unificarla dal punto di vista dell'economia industriale, l'Alta Velocità rappresenta un salto di qualità verso l'economia green, responsabile, sostenibile, ecologista, che rappresenta l'orizzonte verso cui si muove l'intera Unione Europea.

Scrivere di Civiltà italiana dell'accoglienza e dell'ospitalità significa individuare un orizzonte verso cui muovere e una strategia per raggiungerlo. L'orizzonte è il Villaggio Globale che è diventato il nostro pianeta, seppure

suddiviso in almeno 200 quartieri (gli Stati) a volte l'uno contro l'altro armati, abitato da 7,5 miliardi di persone, dove il benessere ha conquistato territori che non l'avevano mai conosciuto o che l'avevano perso di vista, territori (soprattutto l'Asia, in futuro si spera l'Africa) che hanno conosciuto e stanno conoscendo uno sviluppo economico formidabile che li ha riportati al centro dell'economia planetaria come lo erano oltre 5 secoli fa. L'Africa a sua volta è stata la casa ancestrale della nostra specie, mai dimenticarlo.

La strategia è, parafrasando Sébastien Bazin, Presidente e CEO di Accor, un manager dotato di grande capacità di visione, di dar vita a un ecosistema coerente che sappia valorizzare **“Lifestyle, intrattenimento, esperienze uniche: da sempre sono al centro della nostra strategia di sviluppo e di crescita”**. Lo è per Accor, che opera su scala planetaria, lo è ancora in misura maggiore per l'Italia, che attira flussi di turismo su scala planetaria. Continua Bazin: “Non è un segreto che il nostro mondo sta cambiando, e cambiando velocemente, cosa che richiede chiarezza di idee, audacia e flessibilità. Oggigiorno, siamo molto più che albergatori. Siamo anche ambasciatori di esperienze e possediamo quel millisecondo che determina la qualità della vacanza durante la quale i nostri ospiti esplorano nuove possibilità di vita. Noi siamo la punta di diamante di una rivoluzione che cambierà il mondo dell'ospitalità. Per realizzare questo, Accor affronta la sfida di creare esperienze immersive relative al soggiorno con una opportunità senza precedenti.” Se ci pensate, vale ancora di più per l'Italia, che in un fazzoletto di terra di soli 300.000 chilometri quadrati, facile da raggiungere e percorrere, offre la più formidabile delle esperienze immersive legate al soggiorno.

Conclude Bazin: “Noi vogliamo contribuire a trasformare il

pianeta in un mondo migliore e assicurarci che i benefici del turismo arrivino a ogni singolo ospite. E' il motivo per il quale aiutiamo le comunità locali e l'intero pianeta con pratiche sostenibili e gli standard etici più elevati.”

Orizzonte e strategia sono chiari. **Ci vuole un potente ministero del Turismo che aiuti l'Italia a creare il miglior ecosistema turistico del pianeta.**

SOLIDUS e le associazioni professionali che ne fanno parte hanno esperienza, visione, professionisti, soprattutto hanno la credibilità dei loro associati, la punta di diamante del turismo italiano.

Noi siamo pronti. Voi –la politica – lo siete altrettanto?

VOI COSA NE PENSATE?

renato.andreoletti@tecnichenuove.com

Siamo Unici Comunichiamolo

Il 2020 è stato l'anno horribilis del nuovo millennio. Bisognava sopravvivere. Ci siamo riusciti.

Il **2021** è l'anno della vaccinazione di massa di miliardi di persone nei 5 continenti. Un fatto anch'esso unico nella storia dell'umanità. E' l'**anno della ripartenza**.

Per l'**Italia** significa un **nuovo inizio** soprattutto per il **Made in Italy** legato allo stile di vita sottolineando ciò che ci rende unici:

– La penisola più fortunata del pianeta protetta a Nord dall'arco alpino, immersa per tre quarti in un mare temperato che non scende mai sotto i 13 gradi, con 7500 chilometri di coste e un mare balneabile fin dalla primavera, con un clima che facilita la crescita di qualsiasi essenza vegetale, come il basilico in Liguria, la liquirizia e il bergamotto in Calabria, gli agrumi e l'olio d'oliva da Sud a Nord, la vite ovunque, dalle pendici dell'Etna ai 1000 metri di quota dei terrazzamenti valdostani.

– Vi si producono prodotti non meno unici come il prosciutto di San Daniele nel Friuli, il parmigiano reggiano in Emilia, la mozzarella di bufala tra Lazio e Campania, la pasta per spaghetti asciugata al vento a Gragnano, lo zafferano dell'Abruzzo, il mirto in Sardegna, il pomodoro Pachino in Sicilia.

– In Italia crescono 7000 specie vegetali edibili, in Brasile, al secondo posto, sono la metà

– Ci sono 58.000 specie animali, la Cina, al secondo posto, ne ha 20.000

- L'Italia possiede 1200 vitigni autoctoni, la Francia, al secondo posto, ne ha 222
- In Italia ci sono 532 cultivar di olive, la Spagna, al secondo posto, ne ha 70
- L'Italia ha 142 cultivar di grano duro, il Paese che ne produce di più al mondo, gli Stati Uniti, ne ha 6
- In Italia si producono 487 tipologie di formaggi, di cui 300 a denominazione protetta, in Francia sono 300 di cui 82 a denominazione protetta

Siamo il **Paese della biodiversità**, di gran lunga il numero uno

Siamo il **Paese più originale e accogliente** che ci sia.

VOI COSA NE PENSATE?

renato.andreoletti@tecnichenuove.com

Uniti si vince, mai come ora

Il **vaccino contro il Covid-19** sta arrivando. Non è più una speranza, è una certezza. Entro il 2021 la **pandemia** diventerà un **brutto ricordo** su cui riflettere seriamente, ma un brutto ricordo.

La pandemia ha sconvolto il pianeta, ne ha cambiato anche gli assetti politici (come negli Stati Uniti), probabilmente ne cambierà molti altri.

La **crisi economica** durerà ancora per il 2021, anche se già nel 2021 inizierà a dissolversi.

L'Unione Europea è destinata a crescere politicamente perché è diventata non solo il primo prestatore di ultima istanza con la **Banca Centrale**, è diventata il creditore per antonomasia dei 27 Paesi che la compongono.

Solo un'Europa politicamente unita potrà affrontare una sostanziale moratoria dei debiti pubblici degli Stati sovrani.

E' l'occasione per tutti noi europei di diventarlo finalmente, di affrontare un futuro che vedrà protagonisti soprattutto gli Stati continente: Stati Uniti, Cina, Russia, India e Unione Europea.

Il **Made in Italy** tornerà a volare in tutto il pianeta perché la **pandemia** non ha inciso sugli stili di vita, sulle speranze,

sui sogni di miliardi di persone. Li ha solo sospesi per 12 mesi.

Dopo la Grande Guerra, le gonne si accorciarono, i balli diventarono più frenetici, accadde lo stesso anche negli anni Cinquanta: arrivò il rock and roll.

Dopo ogni catastrofe, la **voglia di vivere** divampa più robusta che mai.

L'**Italia** tornerà a essere un **Paese di tendenza**, il Paese ideale per un turismo benestante che renda benestanti coloro che vi lavorano, da chi aiuta i cuochi con le migliori materie prime del mare, della terra, degli allevamenti, a chi aiuta gli albergatori a **gestire alberghi sempre più complessi dal punto di vista strutturale e tecnologico** a chi aiuta la **promozione e la vendita del sistema turistico italiano in Italia e nel mondo** a chi educa e forma coloro che lavorano nell'**accoglienza** come nell'**ospitalità**.

VOI COSA NE PENSATE?

renato.andreoletti@tecnichenuove.com

Alberghi e Covid-19 : Igiene, Salute e Sicurezza

ALBERGHI E COVID-19

Igiene, Salute, Sicurezza Gli Alberghi sono presidi sanitari da sempre

Gli alberghi da sempre, soprattutto i migliori dal punto di vista dell'etica di chi li dirige, sono presidi sanitari a tutto tondo: offrono cibo sano, genuino, ben cucinato, quindi ben digeribile, immagazzinato, mantenuto e cucinato secondo le norme HACCP.

In albergo sempre più spesso la cucina è a vista, vedi l'igiene dell'ambiente, vedi l'igiene di chi ci lavora.

Ai piani opera personale preparato, dell'albergo o di cooperative altamente professionali, che sanificano ogni angolo delle camere, del bagno, dei corridoi, degli spazi comuni.

Chi ha installato l'aspirazione centralizzata, non solo elimina la polvere, facilita anche il ricambio dell'aria.

Le camere sono assimilabili sempre più a camere d'ospedale con la differenza, fondamentale, che sono più belle, più comode, di certo meglio arredate. Idem i bagni.

La pulizia in albergo è diventata materia di giudizio da parte degli ospiti, che la valutano poi con il voto che postano nei portali di prenotazione.

La presenza in un albergo di una Reception funzionante 24 ore al giorno garantisce il pronto intervento sanitario immediato,

come è accaduto a Roma con i primi due ospiti cinesi ammalati di Covid-19.

Sono stati immediatamente segnalati e ospedalizzati.

Questa crisi per gli alberghi rappresenta anche una eccezionale opportunità per certificare i processi di pulizia e sanificazione degli alberghi al fine di trasformarli in solide azioni di marketing.

Uno dei motivi che induce a tornare sempre nello stesso posto, oltre all'empatia del personale e alla qualità dei servizi, è il giudizio sulla cultura igienica dell'albergo.

Una governante una volta mi consigliò: se vuoi capire la qualità vera di un albergo, vai in bagno e siedti sul trono. Guardati attorno: scoprirai la verità.

Il nuovo **messaggio Win-Win** degli alberghi è: "La vostra salute è la nostra prima preoccupazione".

Io la penso così

Io la penso così

Turismo & Covid-19

Italia, Pianeta dell'Ospitalità

Non sappiamo quanto sarà profonda e duratura la crisi economica che seguirà la pandemia planetaria di Covid-19.

Ripartiamo dalla certezza di essere un Paese con una incredibile vocazione per l'ospitalità che nel 2019 si è tradotta nell'ennesimo record con 65 milioni di ospiti internazionali che hanno dormito in Italia (siamo 60 milioni di residenti) e altri 31 milioni di passaggio.

I pernottamenti degli ospiti internazionali sono stati 400 milioni.

Il fatturato dell'incoming aveva raggiunto la cifra record di 44,45 miliardi di euro. Nel 2011 era stato di 30,8 miliardi di euro, ogni anno era cresciuto in maniera robusta.

Nel 2020 ci si aspettava di sfondare quota 48 miliardi di euro.

Il turismo italiano inoltre aveva generato un surplus di 17,248 miliardi di euro.

I dati del 2019 confermavano che l'Italia dal 2011 stava continuando a vivere una sorta di Rinascimento che l'aveva portata a scalare vette sempre più elevate di anno in anno, dati che si affiancavano a risultati altrettanto positivi nei settori dell'agroalimentare, della moda, dello sport, dell'artigianato, della cultura.

Il settore legato direttamente o indirettamente all'ospitalità in Italia dal 13 per cento del PIL legato al turismo superava il 30 per cento del PIL italiano in un decennio che all'opposto aveva registrato una sostanziale stagnazione dell'economia italiana che stava scontando l'obsolescenza progressiva dell'industria manifatturiera tradizionale.

Si riparte ponendo innanzitutto il settore dell'Ospitalità al centro di qualsiasi rilancio economico, sociale e culturale del Paese aiutando le aziende, soprattutto quelle piccole e piccolissime, a sopravvivere. Congelando le tasse per almeno un anno.

Ci vuole un Ministero dell'Ospitalità che coordini l'attività delle Regioni ma anche degli altri ministeri coinvolti dall'agricoltura ai trasporti, dalle infrastrutture all'istruzione.

Ci vuole l'Europa, quella vera.

Renato Andreoletti

Voi cosa ne pensate? Inviare un commento

L'Italia nel mondo Il Turismo... e molto altro

Nella campagna toscana c'è Virgo, un interferometro gravitazionale realizzato nel 1994 che nel 2017 ha intercettato e rivelato un'onda gravitazionale prodotta dalla fusione di due buchi neri avvenuta oltre un miliardo di anni fa. Virgo è un interferometro di Michelson, con bracci lunghi 3 chilometri, situato nel comune di Cascina (PI). Virgo si avvale di oltre 280 fisici e ingegneri appartenenti a 20 diversi gruppi di ricerca europei. È dotato di una tecnologia avveniristica.

Assieme a Ligo, l'antenna gemella installata negli Stati Uniti nel 1984 che nel 2015 per la prima volta ha rilevato un'onda gravitazionale, ha confermato la teoria della relatività di Albert Einstein che nel 1905 teorizzò l'esistenza delle onde gravitazionali.

Sopra le nostre teste, a oltre 330 chilometri di altezza,

ruota la Stazione Spaziale Internazionale. L'Italia ha contribuito alla Stazione Spaziale con i tre moduli polivalenti di logistica MPLM, costruiti dalla Thales Alenia Space per conto dell'Agenzia Spaziale Italiana. In questo momento ne è comandante Luca Parmitano. È alla sua seconda missione sulla stazione spaziale.

L'Italia ogni anno produce un Pil (Prodotto interno lordo) di 1800 miliardi di euro ed è tra i primi 10 Paesi al mondo. Tenendo conto dell'evasione fiscale, siamo oltre i 2000 miliardi di euro.

L'Italia della politica e della burocrazia annaspa, l'Italia che produce no, soprattutto nei settori delle tecnologie più avanzate (dalla meccanica di precisione all'aerospaziale) come dello stile di vita (enologia, agroalimentare, moda, design, turismo).

L'Italia deve investire nel suo retaggio rinascimentale: da Leonardo da Vinci a Galileo Galilei, da Dante Alighieri a Boccaccio, da Giotto a Michelangelo Buonarroti e Tiziano Vecellio, più di recente da Ettore Majorana a Enrico Fermi e Carlo Rubbia.

Siamo il Paese della scienza, della tecnica, dell'arte, della cultura.

È il nostro destino.

Renato Andreoletti

Il Ministero del Turismo

Sbrighiamoci, Paisà!

Nel 2020 l'intero Mediterraneo torna accessibile al turismo internazionale.

Marocco, Tunisia, Egitto, Turchia e poi ancora Croazia e Slovenia oltre a Grecia, Albania, Spagna, Portogallo e Francia (Costa Azzurra) contenderanno il turismo all'Italia a suon di promozioni, sconti, dumping.

Il 2020 rischia di concludere il ciclo fantastico vissuto dall'Italia nell'incoming che ci ha portato da 32 miliardi di euro nel 2012 a 43 miliardi di euro nel 2019 con oltre 16 miliardi di euro di surplus solo l'anno scorso.

Mentre l'edilizia tradizionale languiva, il settore alberghiero ha attirato investimenti di miliardi di euro, da Favignana fino al Brennero e da Trieste fino a Ventimiglia.

La nostra eccezionale posizione di rendita (niente attentati turistici in Italia, Expo2015 Milan, il Made in Italy come stile di vita apprezzato e desiderato in tutto il mondo) ci ha premiato.

Rischia di non premiarci più se non innestiamo una più potente marcia fatta di organizzazione, promozione, comunicazione. In altre parole, se non ci dotiamo al più presto di un Ministero del Turismo dotato di portafoglio che sia in grado di coordinare sia l'attività di tutti i ministeri coinvolti (dalla Cultura alle Infrastrutture, dall'Agricoltura all'Università, dall'Industria al Commercio) che quella delle Regioni.

Solo un potente Ministero del Turismo sarà in grado di consolidare i risultati raggiunti, di promuovere in maniera più efficace i 20.000 borghi storici che rappresentano lo scheletro del Made in Italy, di rendere accessibile il Meridione d'Italia, il cui potenziale turistico è decisamente

sottostimato.

Non vogliamo assistere all'agonia di un Paese che si avvita sui problemi del manifatturiero, sempre più obsoleto, rinunciando a investire nel Made in Italy turistico, la cassaforte del futuro dell'Italia.

Ambiente, ecologia, qualità della vita rappresentano il migliore dei programmi per salvaguardare il presente e garantirci il futuro.

Renato Andreoletti

Turismo & Economia. E pur si muove...

Banca d'Italia ha certificato che nel 2018 il solo incoming (gli stranieri) in Italia ha fatturato 41,55 miliardi di euro con 15 miliardi di avanzo rispetto a quanto speso per andare all'estero (quasi raddoppiato rispetto a 10 anni fa). Nel 2008, prima della crisi globale, eravamo arrivati a quota 31 miliardi di euro, crollati a 28,8 miliardi di euro l'anno successivo.

Ben pochi altri settori hanno visto un tale progresso negli ultimi 10 anni.

ISTAT a sua volta nel 2017 nel turismo ha certificato 122 milioni di arrivi e oltre 427 milioni di presenze totali, segnando un aumento rispetto all'anno precedente

rispettivamente del 4,5% e 6,0%.

Nel 2018 si stima che il numero complessivo di viaggi con pernottamento effettuati dai residenti in Italia sia stato pari a 78 milioni e 940 mila, in notevole crescita rispetto al 2017 (+19,5%). Ciò rafforza la tendenza positiva registrata a partire dal 2016.

Il Made in Italy è diventato il marchio più conosciuto al mondo, l'Italia è diventata la prima destinazione enogastronomica del pianeta.

Ne beneficiano anche i costruttori di attrezzature professionali per la ristorazione e l'ospitalità che nel solo triennio 2016-2018 hanno registrato un incremento del 20% confermando che l'Italia è uno dei maggiori poli mondiali del settore delle attrezzature professionali, prima a livello europeo e seconda a livello mondiale solo agli Stati Uniti. Le esportazioni italiane nel 2018 hanno superato i 4,5 miliardi di euro e il saldo della bilancia commerciale risulta attivo per 3,5 miliardi di euro.

L'Italia degli 8000 comuni e dei 20.000 borghi storici dimostra una capacità di autogoverno incredibile, che in alcune regioni diventa programmazione coerente del territorio, nella gran parte delle regioni assai meno, per nulla a livello nazionale.

Continente tascabile popolato da mille nazioni diverse, l'Italia continua a essere un mistero insondabile per gli

stessi italiani.

Voi cosa ne pensate? Inviare un commento	<i>Renato Andreoletti</i>
--	---------------------------

MATERA 2019 CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Memoria e Progetto. Il segreto del successo

A Matera, quando ci arrivai per la prima volta nel 1970 a cavalcioni di una rossa guzzetta di 125 cc, c'era solo turbe di monelli che giocavano tra i Sassi (come noi ragazzini nel 1956 tra i ruderi di case bombardate sui Navigli di Milano durante la seconda guerra mondiale).

Nel 1945 Primo Levi ne aveva denunciato la miseria in "Cristo si è fermato a Eboli".

I Sassi erano stati svuotati dai carabinieri, che avevano murato le entrate delle antiche grotte.

Vi aleggiava ancora l'anatema di Togliatti e De Gasperi che li avevano definiti "vergogna nazionale".

Nel 1964 Pier Paolo Pasolini vi aveva ambientato "Il Vangelo secondo Matteo".

Ricordo il fascino arcano delle chiese rupestri che visitavi a tuo rischio e pericolo scavalcando o infilandoti in mezzo ai ruderi.

Negli anni Ottanta la rinascita dei Sassi, la ristrutturazione

innanzitutto delle vie di accesso lastricate, nel 1993 l'Unesco li dichiara patrimonio dell'Umanità, gli ex scugnizzi vi aprono piccole botteghe di souvenir, artigiani tornano a scolpire la roccia malleabile per turisti sempre più incuriositi e numerosi.

Nel 2004 Mel Gibson la fa scoprire al mondo con il suo film "Passion", con il Golgota collocato di fronte ai Sassi.

Matera per tutto il 2019 è la capitale europea della cultura, ospita botteghe di artigiani, ristoranti di qualità, alberghi diffusi dall'atmosfera unica.

È diventata un caso mondiale di recupero di una destinazione turistica bella quanto sostenibile.

Matera mi ricorda Bagnoregio in provincia di Viterbo, altro borgo antico destinato all'oblio che il turismo ha riportato in vita.

Bagnoregio è stata riscoperta grazie a un geniale giapponese, Hayao Miyazaki, che ne ha tratto ispirazione per il suo castello fantastico, Laputa.

Lo scorso anno 200.000 persone hanno pagato solo per visitarla. Erano 40.000 cinque anni fa.

Memoria e progetto. I cardini del successo del turismo in Italia.

Voi cosa ne pensate? Inviare un commento
Renato Andreoletti

Istruzione & Formazione – Costruiamo il futuro!

Dalla fine degli anni Cinquanta fino al 2000 due generazioni di italiani dotati di poca scuola, tanto ingegno, tantissima voglia di lavorare hanno costruito uno dei sistemi turistici più importanti del pianeta.

In quei quarant'anni l'Italia era il sole più a buon mercato per il continente europeo oltre che la meta di un incredibile pellegrinaggio di massa, quello cattolico, a Roma, Assisi, Loreto, San Giovanni Rotondo... con un inestimabile patrimonio culturale e archeologico facile da visitare.

Quel mondo è finito.

La competizione internazionale nel turismo è diventata diffusa quanto feroce, gli alberghi sono diventati macchine tecnologiche incredibilmente sofisticate quanto costose da mantenere, gli utenti del turismo sono diventati ancora più sofisticati: Internet, gli smartphone, i voli low cost gli hanno consegnato il potere di scegliere di andare dove vogliono, quando vogliono, come vogliono, al prezzo migliore.

Comanda la domanda, l'offerta è decisiva solo quando è unica, esclusiva, originale.

Il turismo non è più un settore per improvvisati.

Ci vogliono scienza, conoscenza, un'istruzione umanistica (storia, geografia, arte), un'istruzione scientifica (matematica, informatica, robotica, marketing), una consapevolezza etica (pagare le tasse, rispettare le leggi) il tutto al massimo livello.

Ci vogliono corsi duali per chi voglia/debba abbinare lavoro e istruzione.

Per l'Italia è anche un modo per continuare a essere un gigante nel turismo.

Per le nuove generazioni è la possibilità di essere protagoniste del proprio destino come lo sono state le generazioni che le hanno precedute.

Svizzera, Austria, Germania, Stati Uniti hanno sviluppato modelli scolastici formidabili nel nostro settore.

Studiarli per adattarli alla nostra realtà è segno di lungimiranza.

Dobbiamo rilanciare la scuola tecnica e professionale, dobbiamo dar vita a una università di management per chi deve gestire alberghi, ristoranti, destinazioni turistiche.

Dobbiamo costruire il futuro.

Voi cosa ne pensate? Inviare un commento	<i>Renato Andreoletti</i>
--	---------------------------

Intelligenza Artificiale & Turismo

Il Robot sulla spalla...

Trieste. Città verticale, schiacciata ad arco tra il golfo omonimo e il Carso, la montagna che la sovrasta, con un originale quanto affascinante lungomare asburgico.

Rho, dove abito, dista dal Best Western Hotel San Giusto di

Trieste 430 chilometri, la gran parte in autostrada.

Sono poco più di quattro ore di viaggio in automobile non calcolando le soste.

Lungo la strada, i 40 chilometri da Porto Gruaro a Palmanova sono un unico, interminabile cantiere per realizzare la terza corsia tra Latisana e San Giorgio di Nogaro.

Non si possono superare i 60/80 chilometri all'ora. Basta un tamponamento, e sei nel tunnel dell'orrore.

L'11 dicembre c'erano ben 10 chilometri di coda sui 30 chilometri di autostrada tra Palmanova e Latisana. Pare siano la norma e non l'eccezione.

Prima di Bergamo un altro incidente a Seriate in direzione di Milano. Giornata pessima.

Con il tradizionale navigatore satellitare mi sarei dovuto scioppiare sia la prima che la seconda coda che avrebbe portato il viaggio a sfondare le sei ore bloccato in ingorghi senza uscita.

Grazie al tablet collegato a Google ho usufruito in remoto di un assistente di Intelligenza Artificiale che mi ha consigliato in tempo reale di uscire al casello di Palmanova, puntare verso Codroipo e rientrare in autostrada a Latisana, e poi di imboccare la Brebemi a Brescia e rientrare sulla Brescia-Milano all'altezza di Agrate.

L'Intelligenza Artificiale è uno strumento assai sofisticato che cambierà in profondità il nostro modo di rapportarci al mondo che ci circonda aiutandoci a trovare in tempo reale le soluzioni migliori qualsiasi cosa accada, che si tratti di un viaggio in automobile, di un volo o un viaggio in treno, della prenotazione di un albergo e un ristorante, di scoprire che cosa offre il territorio a seconda dei nostri gusti, delle nostre passioni. Non dorme mai.

Per alcuni è un pericolo, per me è un'opportunità.

Voi cosa ne pensate? Inviare un
commento

Renato Andreoletti